Venerdì 29 Aprile 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
In Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 102

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

LE FESTE A LOUBET

LA QUINTA GIORNATA

La partenza per Napoli

Sin dalle prime ore le truppe colle musiche in testa si schierano lungo le vie che percorreranno il Re e il presidente Loubet per recarsi alla stazione e partire per Napoli.

Grande folla affluisce da ogni parte per assistere al passaggio del Corteo Reale.

Il Re, Loubet, i principi Reali escono dalla Reggia del Quirinale alle ore 8.55.

Precedono i corazzieri, la carrozza di servizio con battistrada.

Viene quindi la carrozza Reale scortata dai corazzieri.

Seguono la carrozza col conte di Torino, col duca di Genova e le altre carrozze coi rispettivi seguiti di Loubet e dei Principi Reali.

Molta folla lungo le vie percorse dal corteo acclama a Loubet ed al Re.

Le truppe presentano le armi, le musiche suonano la Marsigliese e la Marcia Reale.

Lungo tutta la via Nazionale è schierata la truppa. La folla si assiepa dietro i cordoni.

In Piazza Esedra trovansi vari ricreatori, con bandiere e fanfare, studenti e garibaldini in speciali tribune fanno a Loubet una calorosa dimostrazione.

Il corteo giunge alla Stazione alle 9.10.

Seguirono i saluti di congedo.

Alle 9.20 — mentre le musiche intuonano la Marsigliese — il treno reale parte.

I posti nel treno reale

I posti nel treno reale sono così assegnati: Primo vagone: il Re, Loubet con Delcassè e Dubois.

Secondo vagone: il Conte di Torino, il Duca di Genova, Tittoni e Barrèr.

Terzo vagone: Tornielli, Mollard, Pedutti e generale Mainoni.

Quarto vagone: Mirabello, Brusati e gli altri personaggi del seguito.

A Napoli

Il treno reale giunse a Napoli alle 14.30.

Il Sindaco porse a Loubet il saluto della città, indi si formò il corteo, che si mosse per la Reggia.

Malgrado la pioggia torrenziale una folla immensa ed entusiasta assiste lungo tutto il percorso.

E' una esplosione di entusiasmo caldo e sincero manifestantesi in una continua frenetica acclamazione.

Il reale corteo giunse alla reggia alle 255 e due volte Loubet e Vittorio dovettero rendere omaggio alle acclamazioni della folla, affacciandosi al balcone.

Loubet, causa la pioggia, rimase nella reggia, mentre il re, in phaeton, fece un giro per la città.

Loubet elargì 20,000 lire pei poveri di Napoli.

Il pranzo di gala alla Reggia

Alle ore 10, alla Reggia seguì un pranzo di gala di 114 coperti.

Ci fu un nuovo scambio di brindisi.

Loubet brindò alla fraternità delle due sorelle latine ed alla flotta italiana, esternando la viva sua riconoscenza per l'accoglienza avuta.

Il Re gli espresse la riconoscenza sua e del popolo italiano per la sua venuta e a nome della flotta italiana brindò all'armata francese.

A domani la terza Lettera romana di Luigi Massuero:

«Le grandi giornate franco-italiane a Roma - Dopo la partenza di Loubet.»

e un articolo di V. Policreti.

La riapertura della Camera

Come è noto, fu fissata al 5 maggio.

Ora, è stato pubblicato l'ordine del giorno per quella seduta.

Tra l'altro, vi sono i bilanci del tesoro e della giustizia.

La traversata a nuoto della Manica

La Manica fu già percorsa a nuoto dall'italiano Decio Marinelli e dall'americano Holbein.

Il terzo che si accingerà all'arduo cimento è l'inglese Haggerty che vuole attraversarla dal Passo di Calais, o nel luglio, o nell'agosto di quest'anno.

Orrori conventuali

A Puy, una suora del convento di San Giuseppe fu arrestata per aver gettato nel cesso un bambino nato morto.

Interrogata, essa dichiarò che era rimasta incinta (orribile a dirsi) dal proprio fratello!!! novizio nel convento della Chartreuse.

Nell'Estremo Oriente

Notizie in fascio

Le scaramuccie sopra lo Ya lù continuano quotidiane. Sembra assodato che i giapponesi si siano stabiliti con forze sufficienti a Kui lien-cheng dopo breve opposizione dei russi.

Nel qual caso data l'importanza della località, bisognerebbe dedurre che i russi continuano la tattica del successivo ripiegamento.

Uno scontro importante credesi imminente.

Tre vapori giapponesi vennero fatti affondare da due torpediniere russe.

Parte dell'equipaggio si arrese e l'altra parte preferì alla resa la morte.

La conquista di un mercato

all'industria italiana

I tessuti di seta in Alessandria d'Egitto

Seguiamo sempre con vivo compiacimento i progressi dell'industria paesana sui mercati esteri: progressi che solo un superficiale può guardare con indifferenza, come vantaggiosi soltanto al capitalismo; mentre è evidente che ognuno di essi rappresenta un aumento nel quantitativo di lavoro e nell'entità delle mercedi, una maggiore latitudine alle ragionevoli e graduali rivendicazioni del proletariato organizzato.

Così abbiamo letto con lieto animo i dati interessantissimi di un recente rapporto della Camera di commercio francese di Alessandria d'Egitto, sull'importazione dei tessuti di seta in quella piazza.

* * *

La progressione nel consumo dei prodotti serici su questo mercato — dice la relazione — non si è accentuata, da un biennio in qua, nelle proporzioni che gli esercizi precedenti lasciavano prevedere, ma per contrario i paesi produttori non sono rimasti fra loro alla medesima rispettiva distanza di un tempo; la Germania, l'Austria e soprattutto la Francia, hanno visto le loro importazioni subire un gran ribasso alla concorrenza dell'Italia.

L'Italia nel 1891 non importava che 39,000 metri di tessuti pel valore di 7900 lire egiziane, si è mantenuta in questi limiti sino al 1896; ma da quell'epoca la statistica degli anni successivi constata in suo favore 54,000, 80,000 84,000, 162,000, 217,000 e finalmente 318,000 metri pel valore di 47,700 lire egiziane per l'anno 1902.

La Francia invece che nel 1897 importava 895,000 metri per 82,500 lire egiziane non ha importato nel 1902 che 540,000 metri, pel valore di 54,800 lire egiziane.

* * *

Come si vede, l'Italia si avvicina a grandi passi al livello della Francia e presto la lascierà indietro. L'Italia ha ottenuto tali grandi progressi vendendo a miglior mercato i medesimi articoli che importa la Francia, specialmente quelli detti «classici», che sono di grande consumo, come i rasi di un colore, di ogni prezzo, gli «habara» i damaschi operati e i «moerro». Il maggior numero dei fabbricanti francesi tratta per mezzo di commessi connazionali che gravano i prezzi del 15 al 20 per cento, mentre gli italiani hanno adottato il sistema di vendere direttamente alla clientela, il che permette loro di trattare col 15 o 20 per cento di meno.

Per raggiungere i risultati tecnici i fabbricanti italiani hanno poi spiegato un'attività non meno perseverante che rapida. La relazione osserva che appena cinque o sei anni or sono essi non avevano ancora in patria gli elementi necessarii per la tintura delle sete, sì da essere costretti a mandarle ai tintori di Lione. Di poi essi andarono a Lione a studiare i processi di tintura e di apparecchio, e sono pervenuti a perfezionare tali processi al punto che per alcuni tessuti damascati a buon *mercato*, hanno *ottenuto risultati che non temono confronti*.

* * *

A questi vantaggi della tecnica gli italiani hanno, al tempo stesso, aggiunto il lato commerciale.

Per esempio essi fanno molto spesso visitare la loro clientela da viaggiatori, che non sono soltanto dei *venditori*, ma anche buoni conoscitori del ramo.

L'Italia, *importa* quasi i medesimi articoli che la Francia, salvo le cosidette «dorures» (passamani) adoperati da una classe di donne indigene per guarnizioni di vesti nuziali ed anche per mobili: hanno un'altezza di 46 centimetri e si vendono da 2 franchi a 5.25, i crespi, i fazzoletti, i velluti e i nastri. Essa emerge nella fabbricazione degli articoli seri come i damaschi, rasi di Cina (habara), il cosidetto «merveilleux», la paglia e gli articoli per sarti, ché sono una specialità tutta italiana.

L'Italia importa parimenti stoffe per mobili, da 100 a 130 centimetri di altezza, il cui prezzo varia da 3 a 25 franchi; articoli molto ricercati.

Vigilanza sul commercio dello strutto

Al ministero dell'interno pervengono vive e generali lagnanze per il commercio e le manipolazioni tanto diffuse degli strutti, specialmente di quelli provenienti dall'estero, i quali a causa delle adulterazioni che nella pratica commerciale si eseguiscono, creano una dannosa ed ingiusta concorrenza al *prodotto nazionale, oltre a presentare* un evidente pericolo per la pubblica salute.

In conseguenza di ciò è stata diramata una circolare con cui si considera l'argomento sotto il duplice punto di vista della tutela igienica e della tutela economica, e dei limiti nei quali l'una e l'altra può e deve svolgersi, dando rigorose disposizioni in proposito.

La Direzione del partito socialista

non ammette circoli autonomi

La Direzione del partito socialista ha discusso lungamente sull'ammissione al partito delle domande di circoli autonomi ed ha approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale, constatato che il Congresso di Bologna ha stabilito l'unità del partito e che l'ammissione *dei circoli autonomi ferisce l'unità*, si delibera di sottoporre la soluzione di tale questione al «referendum» *di tutte le sezioni del partito stesso.* Questo «referendum» sarà compiuto per il 31 maggio.

Interessi e cronache provinciali

OPPORTUNISMO

Un egregio amico ci scrive da Cividale:

Il vostro corrispondente ordinario pare non trovasse degno di cronaca il fatto che il cav. Morgante, Sindaco, e il sig. Brusini, segretario, autori del famoso programma settembrino di qualche anno fa, pranzassero tranquillamente domenica a fianco dell'arcivescovo.

E sta bene, ma il pubblico che vede un palmo più in là del naso, giudicava — non cortesia di ospitalità cittadina — ma opportunismo volgare il programma di allora, opportunismo in guanti l'accettazione dell'invito a pranzo adesso.

Ma oramai non vi ha più dubbio nè smentita che valga: il gesuitismo ha fatto scuola; nè sarà facile sradicarlo, se il paese non si convincerà che l'onestà politica è precipuo dovere di ogni cittadino, nè più nè meno che l'onestà privata.

Parole d'oro.

DALLA CARNIA

Ancora sul ponte Verzegnis - Cavazzo

A proposito di alcune note storiche

Riceviamo:

Onorevole Direzione del giornale IL FRIULI.

In seguito agli articoli pubblicati in questi giorni relativamente alla questione che si dibatte fra il Comune di Verzegnis e quello di Cavazzo Carnico, il sottoscritto, Sindaco di quest'ultimo, si crede in dovere di correggere certe inesattezze, forse non del tutto involontarie. E poichè, si cercò nel giornale il *Friuli* di dimostrare che se non avvenne un accordo fra i Comuni deve forse attribuirsi all'intervento nella cosa dell'ingegnere Rizzani, il sottoscritto dichiara che fin dal settembre p. anno 1903 e quindi oltre due mesi prima che si movessero Verzegnis e Tolmezzo il predetto ingegnere, invitato, si portava sopraluogo incaricato dello studio di un progetto che avesse messo in diretta comunicazione il capoluogo comunale di Cavazzo colla stazione per la Carnia. E nel mentre i presenti al sopraluogo stesso, sostenevano l'opportunità di portare il ponte attraverso il Tagliamento poco a monte della cosidetta Maina di Amaro, essendo quella la più diretta via per la vicina stazione; fu lo stesso ingegnere Rizzani che consigliò di trasportare il manufatto più a monte, onde conciliare anche gli interessi col Comune di Tolmezzo, che nell'applicazione della nuova legge non ci entrerebbe per niente. Il sottoscritto può assicurare, che l'Amministrazione Comunale di Cavazzo non si lascia influenzare, nè da preconcetti nè da imposizioni e può anzi asserire che all'atto di tentato accordo l'ingegnere Rizzani aveva fatto delle proposte per trasportare più a monte la strada, che non furono accettate dagli altri Comuni, ma che difficilmente sarebbero state approvate anche da Cavazzo, perchè già troppo dannose pei suoi interessi che lo legano assai più alla stazione della Carnia ed al capoluogo della Provincia che non all'abitato di Tolmezzo.

La nuova Legge alla fin dei conti provvede all'avvenire, inquantochè essa cerca il mezzo più diretto di comunicazione dei capoluoghi Comunali colle Reti Ferroviarie. Ora la questione che che si dibatte si riduce a questo: Perchè si vuole fare un consorzio, quando la Legge non parla di consorzio ed il regolamento parla solo delle disposizioni del regolamento stesso che sono applicabili a strade per Comuni i cui consorzi siano costituiti, e non da costituirsi?

Cavazzo ha pubblicato ed approvato il suo elenco prima di Verzegnis e quindi anche l'Autorità Tutoria deve prendere in esame anzitutto l'elenco di Cavazzo, ed aspettare che sia definita ogni decisione in argomento, prima di prendere in esame quello di Verzegnis. Che che ne dicano tutti coloro che sono interessati diversamente, Cavazzo attende tranquillo e sicuro il verdetto dei giudici competenti il quale certamente si atterrà al vero e solo spirito della nuova legge 8 luglio 1903.

Il sottoscritto può assicurare ancora che mai vennero fatti passi dall'on. Valle per cercare accordi. L'Onor. Deputato è troppo a cognizione dei bisogni dei paesi del suo Collegio, perchè avesse potuto far pratiche in questo senso, sapendo che Cavazzo non poteva sacrificare i suoi interessi rinunciando ad un grande beneficio che la nuova Legge gli portava, mentre nulla sarebbe stato a danno di Verzegnis qualora, volendo approfittare della Legge in parola, avesse solo cercato di mettersi in comunicazione con la stazione ferroviaria.

Cavazzo 28, aprile 1904.

Il Sindaco di Cavazzo Carnico,
A. Brunetti

Si procede..... all'indietro.

Riceviamo:

S. Giorgio Nogaro 27.

Ill. sig. Direttore del giornale «Il Friuli»
Udine

Un nuovo fatto verificatosi nella locale fabbrica di zucchero, aggiunto ai tanti altri precedenti che resero ormai celebre detto Stabilimento in fatto di soprusi, addimostra a chiare note che malgrado il progresso del XX secolo si va qui ristabilendo il vecchio regime di disciplina tedesco, e quindi papalino!

Il Direttore dello stabilimento sig. Huck ing. cav. Carlo, ha pubblicato al personale il seguente manifesto che, nonostante il suo ostentato scopo morale, mal riesce a celare lo spirito di partigianeria pretesca e di medio evo a cui è inspirato.

Ecco il manifesto integrale:

Operai!

Le feste religiose devono servire alla preghiera ed al *raccoglimento* in Chiesa e in seno alla famiglia. Vedo invece con grande dispiacere che le numerose feste vi servono di pretesto per darvi alla pigrizia e al vino che sono le cause principali della rovina di una degna e onesta vita di famiglia.

Nell'interesse del buon ordine in fabbrica, e nel vostro proprio interesse, nei giorni di festa religiosa io farò dire la messa nella Cappella di Portogruaro, e il lavoro nello stabilimento sarà interrotto soltanto durante la Messa alla quale siete pregati di assistere.

Spero di evitare così i ripugnanti spettacoli d'ubbriachezza nelle bettole e nelle strade, e confido che il vostro buon senso mi aiuterà in questo ordine di idee.

Che il sig. Huck sia padronissimo di mantenere nel suo stabilimento una ferrea disciplina, nessuno lo nega, ma che voglia violare la libertà di coscienza obbligando il personale ad andare alla messa nei giorni di festa religiosa per poi ritornare al lavoro colle mani ancora bagnate di acqua benedetta, sono cose da Potere Temporale!

Questo provvedimento che certo sarà accolto con giubilo dalle autorità ecclesiastiche locali, e che facilmente procurerà al predetto Direttore una qualche ecclesiastica commenda, non può certo piacere al personale il quale, quantunque il *manifesto non lo obblighi* esplicitamente (sfido!) ad intervenire alla messa che appositamente si celebrerà, è costretto ad andarvi, sia o no Cattolico, Apostolico e Romano, per non essere malviso, e quindi licenziato alla prima occasione propizia.

Le sarei gratissimo se si degnasse pubblicare nel suo pregiato giornale quanto sopra esposto, per rammentare a questi ingegneri *preti* che qui siamo in *Italia libera!*

Certo della di Lei squisita cortesia, anticipatamente e sentitamente La ringrazio dell'ospitalità,

Un Liberale.

Pordenone, 28. — **A proposito di schiammazzi** — Non prendiamo la penna per approvare cose che sono meno che corrette e lodevoli, ma perchè ci piace l'esattezza e la verità più dello scandalo.

I giornali di Venezia, *Adriatico* e *Gazzettino*, e, sulla loro falsariga, la *Patria del Friuli* — non parliamo poi del *Giornale di Udine* — hanno parlato di scenate avvenute la sera di San Marco, caricando le tinte, alterando il vero, portando circostanze false come quella inventata di pianta che abbia dovuto accorrere la forza armata e gli alpini con baionette, mentre questi hanno dormito come.... i corrispondenti, e gli stessi ufficiali ci tengono a smentire la cosa e più di tutto di essere stati minimamente offesi. Ci furono invece semplicemente le *solite* sbornie della giornata, vogliamo pur accettare con qualche cantata finita però *prima* dell'ora prescritta.

Ora ci meraviglia leggere certe corrispondenze a pretesi giornali liberali che paiono molto peggiori di qualche verbale da birro. Ci sorprende poi ancora l'intenzionalità di tali cronache che appaiono più alterate delle menti degli schiammazzatori che hanno l'attenuante dei fumi dell'alcool. Si capisce che si voleva render un servizio alla reazione e preparare un cattivo terreno pel 1 maggio, o meglio metter le autorità che sanno esser con ragione meno questurine di certa stampa, nella condizione di evitare una festa del lavoro che dà al naso alla paurosa consorteria moderata.

Ciononostante vogliamo sperare che la festa si farà e siamo certi che l'ordine si manterrà meglio che con inconsulte proibizioni

ECHI DI UNA POLEMICA

Ciò che afferma il signor Bresin

Pordenone 28 aprile 1904.

Egregio sig. Direttore del Giornale IL FRIULI

Il signor avv. dott. Guido Rosso nel pregiato di Lei giornale di ieri, mi taccia di aver detto il falso, quando affermai (come tuttora affermo) d'aver udite le parole da lui pronunciate nello studio del negoziante sig. Francesco Asquini, martedì 19 corr., e che in sunto furono riportate nella cronaca del locale *Tagliamento* di sabato scorso, perchè quando dette, m'ero allontanato dal sito.

Al dott. Rosso non darò del falso per la sua non veritiera affermazione, gli dirò solo ch'Esso, forse per opportunità, ha la memoria non troppo felice, poichè dallo studio Asquini mi sono allontanato assieme al signor Domenico Veroi, dopo la pronuncia delle dette parole, e solo quando Egli con frasi vivaci inveiva contro altro dei presenti. Tanto per la verità.

Pregandola della pubblicazione della presente mia nel di Lei reputato periodico antecipandole i miei più sentiti ringraziamenti con il dovutole rispetto me le professo.

Di Lei dev.mo
Giovanni Bresin.

Tolmezzo, 28 — **Il vino adulterato in Cassazione.** — Per vendita di vino gessato oltre il limite consentito dalla legge, Antonio D'Agostino da Treviso, Grassi Pietro, Dorotea e De Gleria di qui, venivano nel settembre 903 dal nostro Pretore condannati il primo a 10 giorni di reclusione e 50 lire di multa. Il nostro Tribunale nel p. gennaio confermava la sentenza del Pretore.

Ricorsero in Cassazione gli imputati ed il P. M., quest'ultimo sostenendo doversi ritenere nel fatto addebitato agli imputati non una contravvenzione alla legge sanitaria, ma il delitto colposo di cui all'art. 323 cod. penale. La Suprema Corte di Cassazione accolse ieri l'altro il ricorso dei negozianti, rimettendoli davanti il Tribunale di Udine.

Per l'erigenda "Casa pei poveri" in Lestizza in onore della rimpianta contessa Elena Fabris Bellavitis ci manda lire 5 la signora Teresina Donati Ambrosio, da S. Michele al Tagliamento. — Sono così lire 10 che abbiamo, a disposizione del Comitato.

Contro la fillossera

Il Ministero dell'agricoltura diramerà - si annuzia - una circolare ai prefetti e agli enti agrari, sollecitandoli nell'applicazione delle *norme*, che saranno pubblicate, con le quali l'azione della prossima campagna *antifillosserica* dovrà essere resa più.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 9 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

E ha ragione lui....

La domanda

L'interpellanza — in base alle ipotetiche *voci* raccolte da un altrettanto ipotetico *passante* per Udine — concludeva:

«Se *tutto ciò* che viene riferito fosse vero *anche in parte*, ridonderebbe non solo a danno ma a disdoro del nostro Municipio.

E per oggi non diciamo altro, attendendo che si rettifichi o si smentisca da chi di ragione».

Così il *Giornale di Udine* l'altro giorno.

La risposta

Come i lettori sanno, nel *Friuli* fu subito dimostrato, con citazione di fatti e con buona testimonianza, che quel «tutto ciò» non era vero neanche «in parte»; e fu subito «*rettificato* e *smentito*» in piena regola tutto quanto.

La mala fede

Naturalmente, ad uno che avesse *mosso* l'interpellanza *in buona fede*, con intendimento obbiettivo, non restava che prender atto lealmente e dignitosamente delle invocate rettifiche e smentite, e magari onestamente deplorare di essere stato involontario strumento di bassi intrighi, lieto della constatazione che nessun danno nè disdoro v'è a temere pel Municipio.... Anzi!

Ma altrettanto naturalmente non doveva e non poteva far questo il *Giornale di Udine*.

Egli è sempre convinto — per quanto rimasto, a sua confessione, solo soletto e abbandonato in questa convinzione — che cotesta è la vera tattica, la vera tattica furba, da politico fine, degno dei grandi ambienti.

E del resto, sentendosi mancare il *terreno sotto i piedi*, non gli resta che aggrapparsi a queste.... alghe....

Addosso, addosso sempre! Affermare con disinvoltura che.... la risposta ha dato ragione a lui; e intanto — ben sentendo che non si può darla ad intendere — lanciare insinuazioni e frecciate velenosette contro il sig. Sandri, che ha fatto il suo dovere di galantuomo chiamato a testimoniare.

Sotterfugi puerili

Volete vedere a quali miserie di sotterfugio si attacca?

«Così *si è pensato* ad una ragionevole ricostituzione di vigne e di frutteti....»

riferiva il *Friuli*; e non c'è analfabeta che non intenda che ciò vuol dire: «*Si è provveduto*».

Ebbene, il *Giornale di Udine* sogghigna: — Ah «si è pensato!» si è soltanto «pensato!»

* *

Il *Friuli* ha dimostrato assurda la pretesa che l'Amministratore Pagura stia in permanenza a Monfalcone, come in qualsiasi altra tenuta, avendo ben 40 e più possidenze da vigilare, sparse per 200 chilometri.

E il *Giornale di Udine* sogghigna:

«Dunque anche a Monfalcone il Pagura ci va o ci può andare di rado».

(!!! Tra parentesi: ci risulta adesso che il Pagura pochi giorni fa era a Monfalcone, e vi fu per una settimana; che colà lo si conosce e lo si considera *tanto* che fu *insistentemente* voluto nella Giunta di quell'importante *Consorzio agrario*..)

* *

Il *Friuli* ha dimostrato che il gastaldo di Monfalcone è inamovibile *per volontà del testatore*; e che non si ha il diritto di sindacare i suoi sentimenti politici.

Il *Giornale di Udine* sogghigna che «questo è un apprezzamento del quale lascia la responsabilità (!!!) al sig. Pietro Sandri.....»!!!

Il *Friuli* ha provato che nessuno poteva essere in grado del Sandri — la cui opera altamente benemerita nei Legati è nota e riconosciuta — il solo di ragione invocato dal *Giornale di Udine*; e ne ha invocato la testimonianza.

Il *Giornale di Udine* sogghigna;

«....lo risposte che il signor Sandri dà, per conto del signor Pagura **da lui fatto nominare** amministratore generale....»

E così via, sempre con questo modo...

* *

.... Si capisce, oh se si capisce! la fuga generale degli antichi amici, dai paraggi del *Giornale di Udine*.

In verità, quale persona che si rispetti può rassegnarsi alla più lontana parentela con tal giornale, alla più indiretta solidarietà con tali sistemi?

La parola al sig. Sandri

La seguente del sig. Pietro Sandri ci viene a punto, per il resto del carlino al *Giornale di Udine*:

Egr. sig. Direttore del «Friuli»

Mi son ritirato dalla vita pubblica e desidero esser lasciato in pace.

Se l'altro ieri acconsentii di buon grado a rispondere alle sue domande sull'andamento della gestione dei Legati, si fu perchè credei mio dovere di galantuomo render testimonianza di quanto, a mia conoscenza, poteva tornare a difesa contro ingiusti attacchi ad un funzionario che fu alle mie dipendenze; attacchi che per ciò appunto tornavano a mio disdoro.

Il *Giornale di Udine* invece, mettendo in fascio le mie informazioni, con la parte polemica propria del giornale, si scaglia contro di me e m'invita a pubblicare fatti e negligenze che per conto mio non ho nessun desiderio di mettere in piazza.

Che se poi il *Giornale di Udine*, sorpassando al sentimento di pietoso oblio pei morti e per quelli che son ritornati a vita privata, desidera far pubblici tali fatti e negligenze, sono a sua disposizione, per un'intervista, che poi pubblicherà sotto tutta e sola sua responsabilità, non assumendo il sottoscritto che quella della rigorosa verità ed esattezza.

In quanto poi all'appunto che mi fa, di aver fatto nominar io il Pagura, rispondo questo soltanto: che io, pur essendo allora presidente dei Legati, appunto perchè l'amicizia per il Pagura non mi facesse velo sui suoi meriti, mi spogliai della mia veste di Presidente, e feci nominare altri due membri, l'egr. cav. ing. Rizzani, e Paulazza, per *riferire sui titoli dei concorrenti*; e questi, dopo ample informazioni, chieste da ogni parte, e su conforme parere — fra gli altri — dell'on. comm. co. Minisci, dell'on. Poggi, del Direttore del Banco di Napoli, dei Sindaci di Roverchiara, di Villafranca Veronese, del cav. Petri, direttore della Scuola agraria di Pozzuolo, del cav. F. Viglietto, del co. Gazzola — proposero il Pagura.

La Giunta poi ebbe a nominare il Pagura stesso in una seduta cui non intervenni.

Tanto in risposta al *Giornale di Udine*, ed a giustificazione delle accuse dallo stesso fattemi.

Mi creda

Udine, 28 aprile 1904.

Sandri Pietro.

Sebbene convinti che è perfettamente inutile, sfidiamo il *Giornale di Udine* ad accedere a tale intervista.... o pubblicarla.

Così ancora una volta i suoi poveri ex amici si persuaderebbero che razza di *servizi* rende *loro* con quei suoi sistemi l'ex loro giornale.

Avanti, vediamo!

A domani: «**Per gli umili** — *Dialogo tra un mezzo giovane e un vecchio impiegato*».

Per il I Maggio

saranno presi domani gli ultimi accordi alla Camera del Lavoro.

Alla Pasqua dei lavoratori consacreremo domani parte del giornale.

Onoranze a Francesco Petrarca

Il Comitato ci ha comunicato soltanto ieri alle 17 quanto segue:

Auspice il Ministero della Pubblica Istruzione, si costituì nella nostra città un Comitato per promuovere delle pubbliche conferenze nell'intento d'onorare *Francesco Petrarca*, della cui nascita nel prossimo luglio si compie il sesto centenario. Ed era ben giusto che anche Udine, ch'egli visitò nell'aprile del 1368, s'unisse alle altre terre italiane nell'unanime consenso di tributare omaggio di riconoscente riverenza ad un grande il cui nome da sei secoli costituisce un titolo di vera e purissima gloria per la patria nostra.

Rispondendo all'invito del Comitato, volonterosi accettarono pertanto di concorrere con la valida opera loro a rendere degne le onoranze all'altissimo poeta alcuni egregi cittadini, ai quali qui, pubblicamente il Comitato rivolge vivissime grazie.

Le conferenze saranno quattro e si terranno gratuitamente nella sala del R. Istituto Tecnico, concessa dalla cortesia del Municipio, nei giorni e coll'ordine seguente:

1. **QUESTA SERA**, ore 21, prof. Vittorio Fontana: *Il Petrarca primo uomo moderno*.

2. Venerdì, 6 maggio, ore 21, prof. Ippolito Tito d'Aste: *Il Petrarca e il suo Canzoniere*.

3. Venerdì, 13 maggio, ore 21, prof. Giuseppe Pescatori: *Francesco Petrarca umanista*.

4. Domenica, 22 maggio, ore 14, sig. Emilio Girardini: *Francesco Petrarca: saulo critico*.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Assemblea dei lavoranti fornai

Presenti oltre 80 soci; presiede il consigliere Giovanni Picco.

Si prende cognizione delle varie risposte dei proprietari di forno, riguardanti la concessione della festa del 1 Maggio.

Risulta che la maggioranza dei proprietari concederebbero ai loro lavoranti la festa del 1 Maggio, ma che sono inceppati nei loro favorevoli intendimenti da quei proprietari che hanno sempre dato materia alle discordie passate, e che ne daranno anche per l'avvenire.

Dopo matura discussione si delibera di non tener calcolo dei rifiuti di certi proprietari e all'unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno, dopo aver dato mandato al Consiglio di render pubblici i nomi di quei proprietari di forno che non vogliono, dopo firmato, mantenere i patti, per accennarli al pubblico boicottaggio.

Ordine del giorno;

L'assemblea dei lavoranti fornai udite le risposte dei proprietari di forno — non curandosi — anzi sfidando — le gesuitiche turlupinature di certi proprietari — che credono ancora impunemente imporsi al diritto delle genti

delibera

di astenersi dal lavoro il 1. Maggio e denunzia alla cittadinanza lo sleale procedere di quei proprietari che con la loro condotta intralciano il pacifico evolversi di ogni reclamato miglioramento economico e morale.

S'è stabilito che la riunione per domenica avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro alle ore 13, per indi recarsi alla conferenza e alla susseguente passeggiata.

Si fece anche una colletta per le scioperanti di Rorai.

L'assemblea è sciolta alle 13.

Circolo Verdi

Ricordiamo che segue questa sera alle ore 9 il concerto di cui demmo ieri l'intero programma.

La salma dello Springolo

— sulla cui tragica fine sembra accertato trattarsi di suicidio — venne stamane trasportata alla nativa S. Vito, per essere deposta nella tomba di famiglia.

ESAMI SCOLASTICI ELEMENTARI

Per norma dei Sindaci e Direttori didattici nelle scuole di questa Provincia troviamo opportuno pubblicare la seguente Circolare inserita nel N. 18 del Bollettino *ufficiale* del Ministero della Pubblica Istruzione diretta ai Provveditori ed Ispettori scolastici e riguardante gli esami di compimento e di licenza elementare.

Circolare N. 20

Roma, 1904.

Ai Provveditori degli studi ed agli Ispettori scolastici,

«L'art. 39 del Regolamento 9 ottobre 1895 stabilisce i limiti di età da sei ai nove anni compiuti, entro cui possa frequentarsi il corso elementare inferiore. Il limite massimo si protrae sino a dieci anni compiuti per il secondo comma dell'art. 40 successivo, il quale dispone che possano essere ammessi alle scuole elementari i fanciulli che non abbiano superato gli anni dieci.

A tali disposizioni non può essere fatta alcuna eccezione perchè si tratta di mettere insieme alunni che non debbono avere, per tutti i buoni principii di educazione e di morale, grandi differenze di età.

L'art. 67 poi di esso Regolamento stabilisce che al termine dell'anno scolastico si danno esami di ammissione, di promozione di proscioglimento dall'obbligo della istruzione di grado inferiore, di compimento del corso superiore e di licenza, senza fissare limiti di età, fa diritto ai candidati provenienti da scuola privata e paterna di essere ammessi agli esami suddetti nelle due sessioni ordinarie.

Ora se i limiti di età per l'ammissione e la promozione nelle scuole elementari, per la frequenza, in sostanza, delle medesime, sono fissati dagli articoli 39 e 40 del *Regolamento* 9 ottobre 1895 bisogna dare all'art. 67 la interpretazione logica, razionale, armonica nel senso che gli adulti — quei i cioè che per la loro età non possono frequentare le scuole elementari — siano tuttavia ammessi a fare esami di proscioglimento dall'obbligo della istruzione di grado inferiore, compimento del corso superiore e di licenza. E questa ammissione rappresenta un beneficio per la società, un diritto di cui lo Stato non può privare chiunque desideri, studiando privatamente, di avere un certificato attestante la sua istruzione; e con ciò non vengono menomamente intralciate le disposizioni che a ragione non consentono comunione di fanciulli e adulti, perchè si tratta di un fatto limitato al solo periodo degli esami e in condizioni diverse da quelle per la frequenza della scuola.

Pertanto, udito il parere della Commissione consultiva, dispongo che, fermi restando i limiti di età stabiliti dagli articoli 39 e 40 del Regolamento 9 ottobre 1895, siano ammessi senza bisogno di alcuna autorizzazione speciale agli esami di proscioglimento dall'obbligo della istruzione inferiore, di compimento dal corso superiore e di licenza, i candidati provenienti da scuola privata e paterna, senza limiti di età.

I Provveditori e gli Ispettori scolastici vorranno assicurarmi di aver preso conoscenza della presente ordinanza.

Il Ministro: *Orlando*.

Questa circolare potrà servire specialmente a tutti quei maestri, che devono far dare gli esami agli alunni delle scuole serali, senza trovare ostacoli da parte dell'autorità comunale.

Disturbi serali. Da due sere i pacifici abitanti di Vicolo Sutti sono molestati sino a tarda ora da una di quelle solite *sdrondenade* che vengono fatte in occasione di certi matrimoni.

Queste cose da medio evo dovrebbero essere al di nostri proibite.

La cosa questa sera si vorrebbe replicare, perciò sarebbe bene un provvedimento che lo avesse a impedire.

L'incendio di stamane in via Aquileja

Al n. 80 di via Aquileja v'ha l'osteria «Ai parrocchiani» condotta dai coniugi Vidossi Pietro e Feruglio Giovanna proprietario il signor Giovanni Maria Rizzi.

Stamane verso le 4 il signor Bastianutti che abita di fronte si accorse che abbondante fumo usciva da alcune finestrel dell'osteria.

Bussò fortemente alla porta, ma non rispose: cosichè dovette con una scala salire a battere alle finestre, riuscendo così a svegliare i proprietari.

Le fiamme — e ciò fa sospettare trattarsi di incendio doloso — si erano contemporaneamente ed indipendentemente sviluppate in tre punti diversi: in un sottoscala e nelle due estremità opposte del granaio.

Si iniziò subito l'opera di spegnimento nel sottoscala e si corse frattanto a chiamare i vigili del fuoco che accorsero sollecito sul posto, riuscendo con oltre un'ora di lavoro a spegnere completamente l'incendio.

Notammo fra i presenti il consigliere Madrassi.

Il danno è esiguo per l'oste, più rilevante per il proprietario.

In tutto circa 700 lire, assicurate.

L'autorità indaga per vedere se veramente si tratti di dolo.

Un camino

prese fuoco, verso le 8, in via Bartolini num. 2, a cagione della fuligine.

Fu facilmente spento, ma, data la cagione, il proprietario venne posto in contravvenzione.

Al Circo Zavatta

Molto pubblico, ieri sera alla prima rappresentazione, favorita, dopo tanto maltempo, da una dolce serata di primavera.

Nei posti distinti notammo parecchie signore e signorine dell'*élite* udinese.

E lo spettacolo appieno corrispose alla tradizionale fama di questo circo e gli applausi piovvero frequenti e meritati.

Il programma, variato quanto mai, sarà questa sera arricchito di nuovi numeri, che assicurano sin d'ora un altro pienone, e nuovo divertimento, e nuovi applausi.

D'altronde è un trattenimento che ai meriti propri aggiunge la coincidenza di essere il solo ritrovo che conceda di passare lietamente una serata.

Dunque, tutti al Circolo Zavatta.

Beneficenza. La Società Agenti di Commercio ha versata al Comitato Protettore dell'infanzia la somma di lire 50, in morte del dott. Ciodoveo D'Agostini.

La signora Teresa Scala Donati ha versate al Comitato stesso lire 10, in morte di Lino Tosolini.

La Presidenza dell'istituzione beneficata vivamente ringrazia.

Finalmente! un po' di buon sole è venuto, dopo tanta uggia di pioggie e di nebulosità malinconica, a consolarci. E un discreto vento fresco, che viene da tramontana, fugato lo scirocco, pare garantirci un po' di buona primavera.

Quod est in votis.

In attesa del processo di Beano

Costituzione di P. C.

Si sono costituite parte civile le famiglie del macchinista e del fuochista, morti sul disastro.

I biglietti prescritti di Banca IN CORSO

Il Ministero del Tesoro e gli Istituti d'emissione hanno pubblicato e diffuso avvisi coi fac simili dei biglietti che cadranno in prescrizione col 30 giugno p. v.

A complemento di ciò ed allo scopo di rendere meno facili gli errori, specialmente per le classi poco istruite, fu pubblicato una riproduzione in fototipia dei biglietti che resteranno in circolazione anche dopo l'epoca suddetta.

Indirizzare cartolina-vaglia di lire 1.50 a **Achille Moretti** Udine.

---

67 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

di

ROBERTO FAVA

crisi morali che non è possibile descrivere.

In tutta la notte non chiuse un occhio. Non sapeva decidersi se doveva o no seguire il consiglio del metropolita.

Al mattino il principe Alessandro venne, com'era solito, a baciarla.

— Come sei pallida, mamma! — le disse il fanciullo. — E come è freddo il tuo volto!.. Sei contenta che venga teco a visitare i feriti?

Natalia lo guardò cogli occhi pieni di lagrime.

— Vedrai cose tristi, mio caro!

— Voglio vedere i nostri poveri soldati. Debbo abituarmi al dolore. Dochich mi ha detto che pu re non vedo soltanto spettacoli lieti, ma più spesso cose tristi. Vengo dunque?

— Sì, purchè tu sappia le lezioni e non faccia inquietare Dochich.

— Le ho studiate iersera.

— Ho udito — soggiunse il principe dopo un istante di pausa — che la scorsa notte sono giunti una quantità di feriti.

Natalia si fece ancora più pallida. Ad essa non avevano detto nulla. Certo s'era perduta un'altra battaglia.

Il principe era tanto serio, che Natalia ebbe l'impressione ch'ei fosse cresciuto e si fosse formato più in una notte che in dieci anni. E non potè a meno di dire in cuor suo:

— Povero fanciullo-re! Egli non gode nessuna delle gioie della fanciullezza che sono concesse ai figliuoli del più umile contadino!

In questo momento venne un aiutante ad annunziare alla regina che il ministro della Russia, Persiani, desiderava parlarle.

— Fatelo entrare — fece Natalia, alquanto agitata.

All'annunzio di questa visita il principe era uscito.

— Maestà, vi prego perdonarmi questa visita troppo mattutina, ma nell'interesse del paese e della dinastia ho creduto mio dovere comunicarvi la gravità della situazione. Fa d'uopo che prendiate una decisione energica, se volete conservare il trono per il principe Alessandro. Le notizie che giungono dal campo della guerra sono sempre peggiori. I serbi, battuti, sono in continua ritirata. Il re è molto abbattuto e scoraggiato. Occorre che gli prestiate aiuto. Nei momenti difficili noi non possiamo vedere il pericolo che ci sovrasta E' vostro dovere d'intervenire a tempo: l'abdicazione s'impone.

— Il re non firmerà mai un decreto di abdicazione — disse Natalia in tono aspro.

— Lo firmerà in favore di suo figlio. L'interesse della dinastia lo esige. Questa è anche la volontà di S. M. lo Czar.

— Perchè tanta fretta? Tutto non è ancora perduto. La sorte delle armi si può cambiare. Da principio i serbi hanno avuto delle vittorie — fece Natalia con voce resa tremula dall'interna agitazione e dalla lotta che si combatteva dentro al suo cuore.

— Prima che giungessero le truppe bulgare dalla frontiera turca, erano facili, Maestà, le vittorie. Ora non v'è più alcuna speranza. E se non ci affrettiamo a prendere misure energiche, un mattino o l'altro possiamo svegliarci con Belgrado assediata.

— Si pongono grandi speranze sulla battaglia che si darà a Pirot.

— E' già stata perduta — rispose Persiani — Ora non v'è più speranza che in una ritirata dignitosa e nella magnanimità dei bulgari. E' stato un tentativo sfortunato. I bulgari hanno dato prova d'un coraggio e d'una energia straordinari. Hanno fatto in venti quattro ore una marcia che rimarrà celebre negli annali delle guerre. Vi consiglio a fare tutto ciò che è in vostro potere per convincere il re ad abdicare. La situazione è gravissima tanto all'interno che fuori. Lo stesso Czar è preoccupato delle sorti della Serbia ed è molto malcontento.

Ciò detto, Persiani salutò la regina ed uscì.

Natalia si pose a camminare per la sala, in preda alla più grande agitazione.

Sapeva di essere aspettata all'ospedale dei feriti, ma non poteva recarvisi finchè era così concitata.

Dopo circa mezz'ora, le si annunciò la visita di Kevenhüller, ministro dell'Austria-Ungheria. Fra tutti gli uomini dell'Austria, Kevenhüller era il solo per cui Natalia avesse una certa simpatia. Egli era, d'altronde, il più sincero colla regina. L'annunzio di questa visita la calmò alquanto.

— Perdonatemi, Maestà, — fece il ministro entrando — se in momenti così tristi sono costretto ad importunarvi anch'io colla mia visita.

Natalia, che stava in piedi, si sedette su una poltrona facendo cenno a Kevenhüller di sedere egli pure.

Il ministro la guardò con un senso di profonda pietà.

Natalia ebbe la sensazione che Kevenhüller in quel momento era sincero. Era infatti scomparsa la maschera del diplomatico dal volto di lui, che seguitava a tenersi in piedi, pieno di rispetto dinanzi al dolore.

— Vi prego, prendete posto — ripetè la regina, indicandogli una poltrona.

Il ministro ringraziò e si sedette.

— Maestà, avete conoscenza del pericolo che minaccia il trono e la dinastia?

(Continua)

Cronaca giudiziaria.

Alla Corte d'Assise

Udienza ant. del 28.

L'omicidio di Torre di Pordenone

Causa contro Moras Vittorio Cesare di Gio Batta d'anni 18 compiuti nato e domiciliato a Torre di Pordenone, operaio.

Il Moras Vittorio Cesare è accusato di omicidio volontario per avere la sera del 13 dicembre 1903, in Torre di Tordenone, a fine di uccidere, inferto più colpi di coltello a Gerardi Ottaviano, uno dei quali, penetrato in cavità, lese il cuore cagionandogli così la morte che fu quasi istantanea.

Vi sono 17 testi d'accusa e 4 a difesa.

Periti Andrea dott. Luigi, Luzzatto dott. Oscar.

Difende l'accusato l'avv. Marcò.

* * *

Dallo spazio riservato al pubblico assiste la famiglia dell'imputato.

Quando entrano nella sala i testimoni per l'ammonizione, la moglie dell'ucciso, Boscariol Regina, che porta in collo una bambina, rivolta verso l'accusato grida: Traditore! Traditore!

Essa si costituisce Parte Civile con l'avv. Guido Rosso.

Interrogatorio dell' imputato

Il Moras Vittorio sostiene che *entrato* nella sera del 13 dicembre u. s. in una sala da ballo in Torre venne dal Gerardi Ottaviano richiesto di pagamento e minacciato, cacciato dalla sala e percosso. *Caduto in un fosso l'accusato per difendersi cavò* il coltello ed inferse i colpi che furono causa della morte del Gerardi.

Dopo il fatto si nascose per non dare *dispiaceri alla famiglia* *Venne trovato* in un porcile.

Le perizie

Stabiliscono che unica causa della morte del Gerardi Ottaviano fu la ferita al cuore che produsse emoraggia. Le perizie furono inferte da persona che stava sopra data la forza con la *quale furono* date e la *loro* posizione.

Il dott. Oscar Luzzatto chiamato anche come testimonio ha curato il Moras e lo trovò affetto dal catarro bronco polmonare cronico che ha tutti i caratteri della tubercolosi polmonare.

D'Andrea Di Desiderio. Curò il Moras per reumatismo muscolare.

Testi d' accusa

Boscariol Regina vedova di Gerardi Ottaviano fa un lungo eterno racconto dei precedenti della notte dal 12 al 13 dicembre. Nella mattina andò in cerca del marito, trovò una persona che andava al Cotonificio di Torre e venne avvertita del fatto. Seppe che chi lo ferì fu quel brigante di Moras Vittorio.

Udienza pomeridiana.

Griz Giuseppe fu Angelo d'anni 20, manovale.

Era nella sala da ballo la sera del delitto. Non udì le minaccie fatte dal Gerardi al Moras. Usciti, vide che l'Ottaviano aveva preso per i polsi il Moras che teneva le mani in saccoccia Vide l'accusato dare un colpo al Gerardi, poi caddero *nel fosso*. Udì il Moras dire, mentre dava al morto altri due colpi: «Prendi, prendi, ora mi lascerai!»

Il primo colpo venne dato a tradimento e *ritiene che sia il colpo mortale.*

Leggesi la deposizione di Sedran Angelo non comparso perchè all'estero.

Busetto Ernesto fu Francesco, di anni 21.

E' il suonatore della festa da ballo. Vide entrare il Gerardi ed il Moras. Uscì ed i due si questionavano. Consigliò il Gerardi a non badare alle parole del Moras. Rientrato in sala, ne riuscì poco dopo, perchè avvertito che il Girardi era morto, e difatti lo trovò bocconi nel fosso, già cadavere.

Qualifica il Moras come un prepotente.

Bresin Giuseppe fu Antonio d'anni 29.

Uscito dalla sua osteria sentì delle voci che gridavano: «No, con la britola». Si avvicinò ed allora sentì vibrare tre o quattro colpi contro un corpo morto. Vide il Moras sul ciglio del fossato. Chiestogli che fosse n'ebbe in risposta: «Quello nel fosso mi ha dato una coltellata». Difatti al Moras sanguinava una mano. Credeva che il *morto avesse contrastato* nell'osteria, e che i soci del ballo l'avessero quindi gettato nel fosso.

De Gerardi Bortolo. Fu insieme alle guardie in traccia del Moras Vittorio e lo *trovarono* in un porcile. Aveva la manica della camicia ed una mano macchiate di sangue.

Griz Giovanni di Sante, d'anni 16. Fu presente al fatto e descrive la scena avvenuta nella sala da ballo e fuori.

Brunettin Amadio fu Piet., d'anni 30. Seppe del fatto da suo figlio e nella mattina del 14 dicembre passando con un suo compare, *certo Pittoni, sul luogo* dell'omicidio, trovò interrato un coltello sporco di sangue. Lo consegnò ai Carabinieri.

Si leggono le deposizioni scritte di: Barbulo Antonio, Sedran Girardo, Moras Ernesto, Bassolo Luigi, Bresin Angelo e Bassolo Antonio perchè *trovansi* all'estero.

Gangi Gaetano delegato di P S a Pordenone.

Arrestò il Moras Vittorio ed interrogatolo ebbe una deposizione del tutto contraria a quella fatta all'udienza di oggi. Il delitto fece in Pordenone molta impressione. Il Moras Vittorio è un prepotente che usò delle violenze anche contro suo padre. Gerardi Ottaviano invece era di carattere mite, onesto e *lavoratore.*

Tonini Giovanni. Era guardia di città; arrestò il Moras Vittorio.

Gallo G. Battista. E' guardia carceraria, ed il Moras Vittorio quando venne rinchiuso nella cella ebbe a dirgli: — Forse prenderò 15 anni.

Testi a difesa

Ragogna Co: Valentino fu Vincenzo Conosce di vista il Moras del quale non può dire nè bene nè male. Non sa se sia prepotente o meno.

Orman Luigi Durante il tempo che fu a lavorare con lui il Moras tenne sempre buona condotta. Il Moras fu ammalato per molto tempo. Non lo ritiene capace di commettere un omicidio.

Ferro Antonio. Da buone informazioni dell'accusato.

Con questo teste è chiusa l'istruttoria.

L'udienza è rimandata alle 10 di domani.

Tribunale di Udine

Il processo contro 7 soci della Cooperativa di Paderno, per le loro violenze contro il ricevitore del dazio Battistella continua.

E' *terminata* ieri sera l'assunzione dei testi.

Stamane ha parlato l'avv Levi della Parte civile

Avremo oggi la requisitoria del P. M., *le arringhe difensionali e forse* la sentenza.

Un processo politico a Trieste

Nel *Piccolo* di stamane leggiamo, titoli compresi:

La fine d'una grave accusa
Per una sezione del P. R. I. a Trieste

E' noto che dopo le dimostrazioni svoltesi a Udine e in dipendenza di esse furono eseguiti qui parecchi arresti e, fra gli altri, quello del signor Riccardo Valle.

Il Valle fu accusato, prima di alto tradimento, poi di eccitamento ad azioni punibili dalle *leggi*, e, *per quest'ultimo* titolo, condannato, anche, a 2 mesi di *arresto. Durante l'istruttoria* avvenne che un giorno, mentre veniva interrogato dal giudice cons. dott. Krammer, fu visitato dal fratello e disse a questo che «stesse ben attento di non consegnare la chiave della *scrivania* che aveva nel suo ufficio; anzi, meglio, facesse uno spoglio delle carte in essa rinchiuse e distruggesse le più compromettenti».

Queste parole *furono* intese anche dal giudice il quale ordinò che gli si consegnasse la chiave, perquisì la scrivania e... ne venne fuori un'altra accusa per alto tradimento.

La tessera del P. R. I. e l'accusa.

Fra le carte rinvenute, c'era una tessera del P. R. I (sotto queste tre iniziali s'intende comunemente il Partito Repubblicano Italiano che ha la direzione a Milano), così stilizzata: «Partito Repubblicano Italiano - Sezione di Trieste. Tessera di riconoscimento del cittadino Riccardo Valle. Il segretario f.to Pietro Caucich.»

Di qui furono prese le mosse per le ulteriori indagini Si cercò il *Pietro* Caucich firmatario della tessera e si trovò che egli era impiegato al Civico Monte di pietà. Si praticò una perquisizione in casa sua e nel suo ufficio e si rinvenne, tra altro un *verbale di una* adunanza tenutasi addì 9 aprile 1903, con la quale *veniva costituita* a Trieste una sezione del P. R. I. con le cariche sociali così *distribuite*:

Angelo Scocchi fu Bartolomeo, d'anni 22, nato a Trieste e pertinente a Capodistria, sottomaestro elementare, presidente; Riccardo de Haag fu Riccardo, d'anni 21, da Trieste, studente al *Politecnico* di Vienna, vicepresidente; Pietro Caucich di Roberto, d'anni 19, da Trieste, segretario ed Eugenio Fonda di Lorenzo, d'anni 19, studente al Politecnico di Vienna e Aldo Greco fu Girolamo, d'anni 22, sottomaestro elementare, cassieri.

Furo o tutti arrestati, e, insieme al Valle, furono imputati del crimine di alto tradimento per avere intrapreso azioni tendenti a mutare la forma del Governo!

L'istruttoria assodò che in sostanza, il fatto da loro commesso non rivestiva tale pericolosità da dovere rinviarli a giudizio sotto un' accusa *così* grave e si desistette dal crimine e si *misero gli arrestati* anche a piede libero (dopo un mese d'arresto) nel mentre si *accusavano* soltanto del delitto di partecipazione a società segrete.

A porte chiuse

Iermattina, alle 9, era fissato il dibattimento innanzi al Tribunale.

* * *

Sin qui il *Piccolo*

Il processo seguì infatti, ma a porte *chiuse*.

Tutti gli imputati riaffermarono le proprie idealità repubblicane e l'italianità tutta mazziniana delle loro aspirazioni.

Il solo Valle si affermò liberale, non repubblicano

Incredibile! tutti vennero assolti, con una sentenza che può servire di lezione a tante sentenze italiane.

Nei motivi vien detto che la Corte attinse il convincimento che qui fu costituita una sezione del P. R. I., ma ritenne che l'azione degli accusati non rivesti gli estremi del delitto di partecipazione a società segrete. Non basta l'omissione della denuncia della *costituzione d'una Società alla polizia* perchè si abbia la società segrata, ma si esige lo svolgimento d'un' attività positiva che studiosamente venga tenuta celata all'autorità. D. ciò il P M. non *fornì la prova e la Corte dovette* pronunciare sentenza d'assoluzione.

Il regolamento sulle case popolari

Con decreto reale su proposta del ministro Rava, è stato approvato *il regolamento* per l'esecuzione della legge 31 maggi 1903 sulle case popolari.

I PROGRESSI DELLA COOPERAZIONE

Nuova cooperativa a Ferrara

A Ferrara si è costituita una nuova Cooperativa di lavoro fra i braccianti del Comune.

Gli aderenti sono più di duecento.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 30 aprile, S. Caterina.

Effemeride storica

28 aprile 1819 — Passa per Udine, proveniente da Gorizia, la principessa Beatrice d'Este (*Pagine Friulane* 1891, p. 54).

Spiegazione dello Scherzo-Monoverbo di ieri:

L'I go sull'O - Ligosullo

Sciarada:

Amo del *tutto* la fresca linfa.
Ma quando, Nice, con l'*un* giocondo
bevo brindando al tuo destin,
ben colmo io voglio il mio *secondo*
di vino biondo — come il tuo crin.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Sono preannunciate tre splendide serate del comm. Giovanni Scarneo.

Pei bachicultori. Disponibili buoni stocks di carta. (Recapito presso l'Amministrazione del *Friuli*).

FRA LIBRI E GIORNALI

Per chi segue le notizie della Guerra

Ogni dieci giorni, si può dire, l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, ha dovuto ristampare la sua bella Carta del «Teatro della Guerra nell'estremo Oriente», la migliore certamente per chiarezza e la più completa; e queste replicate edizioni gli permisero di aggiungere mano mano una Carta d'assieme dei «Possessi Russi in Asia» col tracciato completo della Ferrovia Transiberiana; la *cartina* in dettaglio di Port-Arthur e delle sue fortificazioni. Ed ora, nella IVª edizione, le posizioni di «Niu-ciuang» e i dintorni delle «bocche del Yalu» sino a *Ping-Yang*.

In nessun Atlante, nemmeno dei più costosi, si trovano così particolareggiate e così nitidamente incise queste posizioni, oggi di tanta attualità

Del *resto*, basti dire che a questi lavori presiede Arcangelo Ghisleri.

E MERCATALI *dir. propr. respons.*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1904 — Tip. M. Bardusco.